

Non ho voglia di andare a Messa

Dialogo quasi vero tra due amici

Ecco alcune **brevi spiegazioni sulla S.Messa**
date da Alberto a Gianni, personaggi immaginari, ma non impossibili...

Le risposte sono state tratte, alcune liberamente, dai testi:

- *"La Messa"* dell'Arcivescovo di Parigi Jean-Marie Lustiger, ed. PIEMME,
 - *"La domenica andando alla Messa..."*, di Domenico Mosso, ed. Elle Di Ci.
- Ma ci sono molti altri documenti e testi per saperne di più!

Gianni: Ciao Alberto, posso rivolgerti una domanda un po' strana?

Alberto: Certo, che vuoi sapere?

Gianni: Ti vedo ogni domenica andare a Messa: perché ci vai? Io sono cattolico, credente, ma non sento il bisogno di assistere ad un rito ogni domenica.

Alberto: Vedi, Gianni, io sento invece il bisogno di andarci, per quattro motivi,

- 1 - perché entro in contatto diretto con il Signore: è il Signore Gesù che ci convoca, lo Spirito Santo che ci raduna;
- 2 - perché la Messa della domenica è un atto pubblico della Chiesa, rende visibile l'unità cattolica del popolo di Dio. L'assemblea eucaristica non è selettiva come criteri umani. A chi si presenta non si domanda: "Sei ricco o povero?", "Quali sono le tue preferenze?". La condizione richiesta è di essere conformati a Cristo, essere battezzati;
- 3 - perché è l'assemblea dei battezzati. Solo i battezzati possono entrare "in comunione" con questo "mistero" di misericordia e grazia che è l'Eucaristia...

Gianni: Ti interrompo un momento! E chi si trova in peccato? Non deve entrare in chiesa e sentire la Messa?



Alberto: Ti rispondo subito. Assolutamente sì! Perché egli, pur essendo in peccato, non deve rompere con la comunità cristiana. Non deve rinunciare alla Messa, anche se non può comunicarsi. Al contrario, la preghiera e l'amore della Chiesa sono necessari per la sua prova. Egli pure deve avere la sua parte di gioia di questa fraternità.

Gianni: E' consolante quello che dici! Ma qual è l'ultimo motivo? Mi incuriosisce...

Alberto: • 4 - Perché c'è la presenza del sacerdote che è ministro ordinato e quindi dona al popolo radunato di Dio nella chiesa la possibilità di ricevere Cristo, che agisce come Capo del suo Corpo, la Chiesa, appunto.

Gianni: Ma nella Messa che cosa viene dato? Che significato hanno gli oggetti, i gesti, le parole? Mi sembrano cose tutto sommato poco importanti...

Alberto: Devi tenere presente, innanzi tutto, che la celebrazione dell'Eucaristia rende presenti a un'assemblea di discepoli di Cristo ciò che Gesù stesso ha fatto. Si tratta di permettere alle parole di Gesù di realizzarsi in mezzo a uomini e donne radunati in suo Nome, qui e ora. E' Cristo che parla nella proclamazione della Parola e che si offre nel banchetto eucaristico. La Liturgia della Parola è strettamente legata alla Liturgia Eucaristica.

Gianni: Liturgia della Parola... Liturgia Eucaristica...ma che stai dicendo? Sai che non riesco a seguirti?

Alberto: Non preoccuparti: la Messa si conosce poco. E' per questo che non vi si partecipa, o ci si distrae, quando si è presenti. Se invece la conosci, la vivi veramente, anzi...la gusti! Se pensi che ogni gesto, ogni oggetto, ha un suo significato preciso...

Per esempio: molti arrivano in ritardo, pensando che i primi momenti non servano a niente. Invece già il "Canto d'ingresso" è un atto liturgico, comunitario, al quale ognuno si unisce per formare l'assemblea. Il sacerdote bacia l'altare (segno di venerazione a Cristo) e saluta i fedeli: "Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" e tutti rispondono "Amen" costituendosi così in Assemblea.

Gianni: Beh, io arrivo sempre più tardi, non mi sono mai accorto di quanto stai dicendo...

Alberto: Eh...non sei l'unico. Il guaio è di non essere presente al rito penitenziale

Gianni: Rito penitenziale?!?? Non ne ho mai sentito parlare Che cos'è?

Alberto: Ammetterai che nessuno è senza peccato, e allora in questo momento di silenzio noi ci poniamo davanti a Dio per accogliere la grazia di sentirci peccatori e per pentirci. Il silenzio dell'assemblea raccoglie in un'unica preghiera il segreto di ciascuno. E' un momento, per quanto breve, di estrema importanza per la partecipazione di ciascuno all'azione eucaristica. Poi il sacerdote comincia una preghiera pubblica. Ci sono diverse formule. Una delle più antiche è il "Confesso a Dio onnipotente..."

Gianni: Quindi posso anche fare a meno di andarmi a confessare... che è anche una scocciatura!



Alberto: No. Ti ricorderai che non ogni peccato provoca una rottura mortale con Dio. Questo atto serve a purificarci dalle mancanze che compiamo continuamente. Dopo il rito penitenziale, nei giorni solenni di festa e nelle domeniche (eccetto quelle di Avvento e Quaresima), il celebrante intona il Gloria, un inno molto antico, uno dei brani più belli della liturgia, un vero tesoro per nutrire la preghiera, rendimento di grazie a Dio.

Gianni: Prima dicevi "Liturgia della Parola", cos'è esattamente?

Alberto: E' composta da tre letture tratte dalle Sacre Scritture, la prima è un brano dell'Antico Testamento, seguito da un Salmo; la seconda lettura è un estratto degli scritti apostolici del Nuovo Testamento. La terza è un brano dei Vangeli.

Ogni volta che andiamo a Messa le tre letture, mentre ci presentano qualche "tema particolare" su cui riflettere, ci richiamano l'insieme della storia della salvezza e la posizione centrale di Gesù in esse. Dovremmo davvero conoscere la Scrittura...!

Il Vangelo, l'ultima lettura, è la stessa parola che Gesù rivolgeva alla gente del suo tempo e che ora vale per noi.

Perché Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre.

Gianni: Ah! Ho capito: il momento del Vangelo è quando ci si alza in piedi, credo per rispetto e per saluto come quando entrava il Preside in classe...

Alberto: E' molto di più. Alzarsi in piedi è raddrizzarsi. E' anche l'atteggiamento di Gesù: "Stette là, in piedi in mezzo a loro." (Marco 16,9). Un'assemblea in piedi è un'assemblea di risuscitati; essa accoglie la venuta di Gesù risuscitato in mezzo ai suoi fratelli che Egli resuscita. In questa lettura Cristo dice se stesso mediante la Buona Novella, cioè la Buona Notizia, è proprio questo che significa la parola "Vangelo".

Dopo l'ascolto delle tre letture, viene il secondo momento della Liturgia della Parola – risposta della Chiesa questa volta - si sviluppa in due movimenti:

- omelia del sacerdote;

- la preghiera dei fedeli (supplica del popolo cristiano tutto intero)

Gianni: Ah!...la famosa predica! Ma a chi interessa una predica?...E' diventata perfino un'espressione proverbiale: "non farmi la predica"!



Alberto: Guarda che io ho notato proprio il contrario: molti affermano che è l'unico momento interessante della Messa. Non è certo l'unico, ma l'omelia è un momento indispensabile della liturgia. Essa unisce le due parti della celebrazione, prolungando da un lato le letture con la loro spiegazione, dall'altro, preparando la liturgia sacramentale, al fine di creare il clima di fede che rende fruttuoso il sacramento. Inoltre è il momento in cui c'è un immediato aggancio con la vita di tutti i giorni. E' un momento di grande riflessione, che rende impegnativo e responsabile il compito di chi predica all'assemblea liturgica.

Gianni: E se non mi sbaglio siamo arrivati alla stretta di mano e alla raccolta dell'elemosina, proprio due cose che non sopporto durante la Messa – mi disturbano.

Alberto: Sì, finita la Liturgia della Parola, inizia con l'Offertorio, la Liturgia Eucaristica. Ci concentriamo sull'altare, che deve apparire in tutta la sua bellezza e purezza, senza nessun oggetto sopra che non sia necessario e significativo per il momento dell'Offertorio.
E a questo punto avviene quello che a te non piace, ma forse quando capirai il senso apprezzerai i due gesti: scambiarsi un segno di pace è un gesto antico e carico di significato. Noi riceviamo da Cristo un dono che ci trasforma e ci rende capaci di accoglierci gli uni gli altri. Diventiamo artefici di pace.
E la raccolta delle elemosine trova qui il momento più indicato: è il segno concreto dell'amore fraterno e la partecipazione cristiana ai bisogni della Chiesa.

Gianni: Devo dire che trovo tutto interessante, descritto così, nuovo e piacevole...
Che cos'è adesso l'Offertorio?

Alberto: Ecco: il sacerdote presenta a Dio il pane che diventerà "il pane della vita", e poi il vino al quale sono state aggiunte alcune gocce d'acqua, segno dell'unione indissolubile di Cristo (nella sua passione, il vino) e della sua Chiesa (l'acqua, la nostra umanità peccatrice).
Il Concilio Vaticano II lo ribadisce: "Partecipando al sacrificio eucaristico, fonte ed apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la Vittima divina e se stessi con Essa... Cibandosi poi del Corpo di Cristo nella santa comunione, mostrano concretamente l'unità del popolo di Dio..." (Lumen Gentium, 11).
A questo punto il sacerdote invita tutti a proclamare la professione di fede, il Credo, prima della preghiera eucaristica, come la preparazione più alta e necessaria per entrare nel cuore del mistero cui si partecipa.



Gianni: Allora dimmi della Preghiera Eucaristica, è così che l'hai chiamata?

Alberto: Chiamiamo Preghiera Eucaristica la parte della Messa che comincia con il dialogo: "In alto i nostri cuori. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio" e che termina con l'Amen dell'assemblea alla gloria resa a Dio, per mezzo di Cristo, con la forza dello Spirito Santo.

Gianni: Ah! Ho capito, comincia quello che si chiama "Prefazio", cioè prefazione di un libro...

Alberto: .. Ma no! Qui è dal latino "praefatio", cioè parola detta pubblicamente, a voce alta, solenne, davanti a tutta l'assemblea, da parte del celebrante che parla a nome di tutta la Chiesa. Il sacerdote è "Configurato a Cristo sacerdote". Nella Preghiera Eucaristica l'assemblea con il sacerdote proclama o canta una preghiera essenziale, inno sempre nuovo dell'intera creazione dell'umanità redenta "Santo, santo, santo, il Signore Dio dell'universo...", queste parole sono tratte dal libro del profeta Isaia, seguite dall'acclamazione messianica "Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto...", parole, queste, tratte dal Salmo 118. Vai a leggerlo!

Gianni: Ho capito, continua.

Alberto: Ed ecco arrivato il momento forte della Cena: ripetiamo ciò che Gesù ha fatto nella sera dell'ultima cena pasquale. La sua preghiera di azione di grazie, è riconoscenza espressa a Dio Padre onnipotente. Il sacrificio della Messa inserisce noi nell'azione di Gesù compiuta prima della sua Passione e rende noi partecipi del sacrificio della Croce e della potenza della Resurrezione. Mediante questo "memoriale" noi riceviamo oggi la salvezza compiuta una volta per sempre.

Gianni: Dici "memoriale" perché è un ricordo?

Alberto: Non è solo un ricordo, ma l'atto sacramentale con cui ciò che è stato compiuto nel passato, ci è donato nel presente dalla fede della Chiesa. Ogni volta che si fa eucaristia, questo significa inserire la propria esistenza, il momento storico, le vicende personali e comuni che si stanno vivendo, nella realtà meravigliosa del mistero di Cristo morto e risorto, fondamento di ogni gioia e di ogni speranza umana.

Gianni: Spiegami bene perché il sacerdote stende le mani sull'altare...

Alberto: E' il momento più solenne di tutta la Messa, e infatti i fedeli si inginocchiano. Il sacerdote, mentre stende le mani sul pane e sul vino, invoca direttamente lo Spirito Santo che con la sua potenza rende Cristo presente realmente col Corpo e Sangue. Ti pare che possiamo essere lì senza intima partecipazione interiore?

E' come ti ho detto, il sacerdote prosegue la sua Preghiera Eucaristica a voce alta e chiara terminando così: "Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te Dio Padre...", a cui tutti rispondono "Amen", cioè "E' così".

Gianni: Devo confessarti che mi piace quello che mi stai spiegando.

Alberto: Ed eccoci al Padre Nostro, la preghiera stessa di Gesù, preghiera del Cristo Capo che diventa preghiera del suo Corpo, preghiera comune di tutti i figli di Dio.

E alla Comunione, atto essenzialmente ecclesiale! Comunicandoci, noi facciamo una cosa sola con Cristo e con Lui una cosa sola con tutti i nostri fratelli. E come dice S. Agostino: "Noi diventiamo ciò che riceviamo."



Alberto E ricordati: solo il Cristo può condurre la sua Chiesa e i suoi fedeli all'unità perfetta; solo il Figlio di Dio fatto uomo è andato fino all'estremo sacrificio col dono totale di sé.
Permettami un'ultima cosa: non dobbiamo aver paura dei momenti di silenzio, che è prima di tutto un atteggiamento interiore, fatto di calma, di presenza a se stessi, di disponibilità all'ascolto.

Gianni: Ti ringrazio davvero delle tue spiegazioni. Domenica andrò in chiesa in orario e con un nuovo stato d'animo!